



Seminari internazionali di canto Gregoriano Rosazzo 1997 - anno III

La conclusione del I° Ciclo Triennale di Seminari Residenziali di Canto gregoriano presso l'Abbazia di Rosazzo, ci dà l'occasione e lo stimolo per tentare una risposta ad una domanda impellente: A che punto siamo con il Canto Gregoriano?

Il canto gregoriano, oggi

Quando, alla fine degli anni '50 ed all'inizio degli anni '60 si cominciava a raccogliere il frutto di quasi cento anni di preparazione e di ricerca e con gli articoli di Agustoni su *MUSICA SACRA*, si portava, finalmente, ad un pubblico più vasto il discorso dei neumi antichi, presentando i segni dei codici della famiglia di S. Gallo, è giunta, desiderata e fruttuosa, per alcuni aspetti, la riforma liturgica e l'uso, nella liturgia, delle lingue nazionali. Purtroppo, per il Canto Gregoriano, da parte di molti, ciò è stato interpretato come una condanna definitiva ad uscire dalla Liturgia.

Per fortuna, il grande lavoro di ricerca, iniziato nell'ottocento, da parte dei benedettini del Monastero di Solesmes, non ha conosciuto né incertezze né interruzioni; anzi, proprio in quegli anni erano apparse le prime pubblicazioni a larga diffusione su questi argomenti con gli scritti e i Corsi del padre E. Cardine, dei suoi allievi e del prof. L. Agustoni, nel 1969 e nel 1970.

A questi sono seguite molte pubblicazioni in lingua italiana (trovate una schematica bibliografia alla fine dell'articolo), la fondazione di Centri di studio come quello di Cremona, a cura dell' AISCGre, la pubblicazione di riviste specializzate e la formazione di qualche coro, che ha cominciato a cantare tenendo conto di questi studi e che hanno smosso, finalmente, l'ambiente degli esecutori. Un segno di non poco conto è stata la richiesta, da parte del Concorso di Canto Gregoriano di Arezzo, di esecuzioni basate sui codici e il diffondersi di altri Concorsi e Rassegne nei quali è diventato obbligatorio il Canto Gregoriano.

Il mercato discografico, dopo alcuni decenni di stanca ristampa dei dischi di Solesmes, ha un improvviso risveglio, con la pubblicazione di alcune vecchie incisioni di brani Gregoriani da parte dei benedettini del Monastero spagnolo di Silos (per la verità molto rimaneggiato acusticamente e con un'eco sovrabbondante) e con un successo di mercato incredibile. Ed ecco, di conseguenza, il buttarsi verso il possibile mercato, di molti esecutori e studiosi, alcuni seri, altri, provenienti dalle più varie esperienze che affrontano il Canto Gregoriano come un campo di ogni possibile sperimentazione. Il Canto Gregoriano viene accostato ed eseguito prendendo lo spunto dalle fonti più varie: Il Canto Liturgico Greco, Il Canto Arabo, Il Canto Indiano, la Musica "New Age", la Musico-terapia, ecc....., portando sul mercato, accanto ad alcune esecuzioni pregevoli dal punto di vista semiologico e vocale, una babele di stili e di interpretazioni, tali da non far capire quasi niente a chi, oggi, volesse accostarsi al Canto Gregoriano, partendo dall'ascolto di buone esecuzioni in CD.

Il canto gregoriano, come

Bruna Caruso, una delle insegnanti dei Corsi di Rosazzo, nel 1995, nel primo numero del periodico *Informamusica*, dedicato al Canto Gregoriano, così interpreta il fenomeno della fortuna discografica del Gregoriano di Silos e suggerisce una strada per avvicinarsi, attraverso una buona esecuzione, alle radici autentiche del Canto Gregoriano.

"Probabilmente la fortuna del Canto di questi monaci si può ricondurre ancora oggi ad un semplice fatto di moda dovuto alla capacità di questo canto di infondere in chi l'ascolta pace e serenità, al suo essere veicolo misticizzante di evasione proprio per la sua dimensione ipnotica che affascina coloro che si accostano, "en passant", a questo tipo di musica. Comunque non dobbiamo disperare: il tempo ci svelerà ciò che oggi può apparire ai nostri occhi un mistero! Nel frattempo gli addetti ai lavori portano avanti l'opera di restaurazione contribuendo di anno in anno in maniera determinante all'affinamento della tecnica interpretativa. Ciò avviene attraverso lo studio paleografico, che si occupa delle notazioni dal punto di vista grafico, della loro datazione e dell'appartenenza ad una famiglia di scrittura di una determinata area geografica e, un po' più recentemente (intorno agli anni '50), attraverso lo studio semiologico che si occupa del significato musicale dei "neumi" contenuti negli antichi codici. Così tutta l'attenzione è rivolta al neuma, il segno che indica il suono o più suoni riferiti ad una sillaba; al neuma come fonte inesauribile di informazione, veicolo grafico dinamico che, con le sue molteplici forme e sfumature suggerisce preziose indicazioni per una buona interpretazione. Tutta la ricerca è tesa ad una interpretazione che possa ridare vita e vigore a quello che era il gregoriano prima della sua decadenza e che, in verità, molto si discosta dall'idea generica che i più hanno ancora di questo canto. Quindi per evitare che ancora oggi, in particolar modo negli ambienti accademici, si continui ad avere un'idea sbagliata del canto gregoriano, diventa compito fondamentale diffonderlo nella teoria e soprattutto attraverso la pratica esecutiva. E' proprio attraverso la pratica del cantare che si può dar vita ad una delle più alte espressioni musicali mai esistite e sperare che possa, a pieno titolo, entrare a far parte della cultura musicale di noi tutti. Attraverso l'ascolto, ma soprattutto attraverso la pratica del canto può avvenire più consapevolmente l'assimilazione dei dati semiologici, si può più facilmente prendere coscienza del rapporto testo-melodia e di come in maniera straordinariamente plastica si realizza la fusione simbiotica tra suono e testo; tutto ovviamente in un ritmo libero da stanghette che frazionano il tempo o da valori musicali determinati come nella musica mensurale.

Accostarsi al canto gregoriano è come fare un viaggio attraverso la mentalità dell'uomo medioevale, in quella stagione in cui, non dimentichiamolo, tutto era proteso all'esaltazione e alla lode di Dio, realtà suprema attorno alla quale si raggruppavano i valori sociali e culturali dell'epo-

ca. Il canto gregoriano si forma in questa logica, quindi una buona comprensione e interpretazione devono necessariamente tener conto della dimensione spirituale, linfa e nutrimento per un canto gregoriano "autentico".

Questo è lo scopo che i Corsi di Rosazzo, organizzati dall'USCI Regionale, si propongono e che, guardando all'entusiasmo suscitato ed alle esecuzioni sperimentate, sembrano aver raggiunto, almeno in forma iniziale.

I Seminari di gregoriano a Rosazzo



Per il terzo anno, organizzati dall'USCI Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio dell'Università degli Studi di Udine, della FE.N.I.A.R.CO. e dell'AISCGre di Cremona, dal 28 luglio al 2 agosto di quest'anno, con la partecipazione di 47 corsisti, si sono svolti i Seminari residenziali estivi di Canto Gregoriano presso l'Abbazia di Rosazzo (Udine). I Seminari, nella versione 1997, si presentavano così articolati in parti comuni e parti specifiche:

parti comuni

- Una introduzione alla problematica del Canto Aquileiese, a cura del professor don Gilberto Pressacco;
- Esercitazioni di vocalità gregoriana, a cura del M° Piergiorgio Righele
- alcune lezioni su Liturgia e canto gregoriano a cura di don Guido Genero

parti specifiche

- il I Corso, introduttivo, era affidato alla dott.ssa Bruna Caruso;
- il II Corso, dedicato ai principi della modalità, alla dott.ssa Stefania Vitale
- il III Corso, dedicato all'analisi ed alla interpretazione, al professor Nino Albarosa, che è anche il Direttore dei Corsi.

Dopo i saluti del rettore dell'Abbazia, don Dino Pezzetta e del presidente dell'USCI Regionale Signor Sante Fornasier, hanno avuto inizio, con le lezioni di don Pressacco, nella mattinata del 28 luglio, i Seminari di Canto Gregoriano Anno Terzo.

Il Canto Aquileiese

Don Gilberto Pressacco, nelle lezioni di lunedì 28 luglio, ha affrontato un argomento di grande interesse per i corsisti: cosa sappiamo oggi del Canto Aquileiese e che cosa vorremmo sapere.

Don Pressacco è partito, nella sua dotta, appassionata e stimolante relazione, dalla constatazione di una rinascita di interesse nei confronti dell'autentico canto aquileiese (da distinguersi dal repertorio successivo che va sotto il nome

di Canto Patriarchino) suscitato dalla pubblicazione del volume *La monodia nel medioevo*, a cura del professor Giulio Cattin (vedi: bibliografia 1). In quest'opera, per la prima volta, si fa giustizia di tante ricerche senza uscita, fatte nel novecento e prima e si propone una strada di ricerca collegata a quella dello Bruno Staebelin Archiv dell'Università di Erlangen Nuernberg.

A questo tipo di indagine, don Pressacco, che già si è distinto per accurate ricerche, porta un nuovo contributo con un progetto, ideato in previsione della prossima scadenza del Giubileo e che va sotto il nome di "MAQÒR: Progetto culturale multi disciplinare su Aquileia" (*Udine, Pentecoste 1996*), nel quale egli si propone e ci propone, a partire da una rifondazione storica delle origini "Marciano-Alessandrine" della Chiesa di Aquileia, di identificare l'autentico repertorio aquileiese negli, ahimè tardi, documenti musicali a noi giunti, anche attraverso uno studio attento di documenti recentemente scoperti, quali un *Sacramentario* pretridentino della Diocesi di Como.

Le esercitazioni di vocalità gregoriana

Il M° Piergiorgio Righele, nelle sue esercitazioni di vocalità gregoriana, dopo aver richiamato alcuni principi fondamentali riguardanti una corretta fonazione quali una buona respirazione, un rilassamento completo della parte fisica interessata dal canto e non ultimo una accurata articolazione del testo, da conoscere a fondo in tutto il suo significato, è passato alla pratica attraverso la lettura del repertorio. Dopo aver diviso i corsisti in due cori, coro femminile e coro maschile, per poter operare in condizione di omogeneità vocale, ha stimolato con forza tutti ad un buon canto, per mezzo di una buona ed essenziale apertura della bocca, utilizzando, a tale scopo, il canto di alcuni Salmi del tono III; è quindi passato a leggere con cura alcune pagine del *Graduale Triplex*, tratte dall'ordinario della Messa: *Kyrie, Gloria e Sanctus*, dall'ordinario XI "Orbis Factor". A tutti, con insistenza, il M° Righele ha chiesto impegno nel canto legato ed espressivo, leggero e vivo ma non privo di calore, facendo scoprire, nei segreti dei *neumi*, le note chiave del fraseggio.

La liturgia e il canto gregoriano

Ancora, nelle lezioni a corsi riuniti, il mattino di sabato 2 agosto, don Guido Genero ha affrontato il dibattuto tema del rapporto tra Liturgia e Canto Gregoriano. Egli ha chiarito innanzitutto i due temi fondamentali:

- L'azione Liturgica come *opus Dei* e azione di fede
- Il repertorio dei canti

L'azione di fede si avvale di segni del corpo per ottenere, con la Grazia, la sua finalità di Salvezza: tra i segni del corpo ci interessano la parola, il canto e il silenzio; il repertorio è innanzitutto di proprietà della Chiesa: la sua origine storica è riconducibile, pur nella grande varietà delle lingue e dei popoli, non ad una Babele, ma ad una Pentecoste, dove lo Spirito, con il suo intervento, ottiene comprensione ed unità. Lo scopo del repertorio è liturgico e non estetico, non è cioè riconducibile a pura espressione culturale.

Quali aiuti pratici, don Genero ha suggerito: Il Messale Gregoriano e un Sussidio Liturgico della Diocesi di Vittorio Veneto.



Il Messale Gregoriano, valido strumento guida nella scelta dei canti per la Messa per ottenere quella *unità teologica*, cioè l'aderenza al messaggio contenuto nel complesso dei testi della Messa del giorno, da seguirsi sempre, anche nella scelta dei canti polifonici e di canti in italiano del popolo.

Don Guido Genero ha quindi affrontato in concreto il discorso della *scelta del repertorio* sulla base di un *Sussidio Liturgico della Diocesi di Vittorio Veneto*, nella sua pubblicazione "Esultanti Cantiamo". Questo sussidio presenta per ogni momento liturgico:

- il suo canto (ricavabile dai repertori ufficiali in latino o da quelli approvati dalla C E I, in italiano)
- la tipologia (antifona, litania, inno, salmo, acclamazione ecc....)
- il significato rituale
- da chi deve essere cantato (salmista, coro, popolo, ecc...)

Infine, don Genero, ha presentato un altro fascicolo del *repertorio nazionale dei canti liturgici*, quello per il tempo di Quaresima e di Pasqua. Tra i canti in latino tratti dal repertorio gregoriano si segnalano: *Attende Domine* e *Parce Domine* per il tempo di Quaresima, la sequenza *Victimae paschali* per il tempo di Pasqua, l'inno *Veni Creator Spiritus* e la sequenza *Veni Sancte Spiritus* per il tempo di Pentecoste.

Il Primo Corso (relazione di Isabella Geronti)

Bruna Caruso ha tenuto le lezioni del primo corso, introducendo l'escursus storico sulle fonti del canto gregoriano e sulle probabili origini, teorizzate da numerose esegesi; ha sottolineato l'importanza e la necessità di mirare alla ricerca della fonte documentale nella sua purezza, onde evitare le sovrastrutture, ponendo quale obiettivo uno studio, che mantenga fede alla semplicità del canto stesso, scevra da orpelli e da contaminazioni.

L'analisi dei segni in campo aperto o *adiastematici*, congiunta a quella dei segni *diastematici*, ha portato a dimostrare che *dentro quei segni c'è l'interpretazione*.

Le lezioni si sono soffermate, nel dettaglio, sull'osservazione dei *neumi*, intesi come scrittura musicale commentata, ma anche e soprattutto come *prescrizione interpretativa*.

La spiegazione teorica è stata costantemente accompagnata dalla verifica, volta per volta, mediante esempi pratici; i neumi, dalla *virga* al *pressus major*, passando per *pes*, *clivis*, *scandicus*, *salicus*, *climacus*, *torculus*, *porrectus*, *strofa*, *distrofa*, *tristrofa*, *virga*, *bivirga* e *trivirga*, dapprima letti e riconosciuti in numerosi stralci di brani esemplificativi, sono stati poi cantati, dapprima dall'insegnante e poi dai corsisti, anche singolarmente.

Il confronto tra le notazioni dei **codici sangallesi** e dei **codici di Laon** hanno portato a riconoscere anche gli errori di trascrizione della **notazione vaticana**.

Strada facendo si sono pure analizzate le varie *lettere significative* e figure complesse, quali *pes subbipunctis*, nonché i vari tipi di liquescenza. I rari intervalli delle lezioni sono stati utilizzati per "assaltare" l'insegnante, allo scopo di ottenere ulteriori spiegazioni e notizie più dettagliate, consapevoli che l'invito-raccomandazione di imparare a memoria i brani per la S. Messa di chiusura del corso, non avrebbe potuto essere attuato, per l'oggettiva mancanza di tempo

e per la necessità di far decantare tutte le nozioni acquisite. La ripetuta esecuzione, parlata prima e cantata poi, ha convinto della validità del *segreto*, semplice ma efficace, che è **la buona pronuncia a portare il buon canto**.

I *neofiti* del gregoriano hanno senz'altro dimostrato, pur nella grande difficoltà dell'approccio alla materia, un vivo interesse, oltre che la voglia di imparare e di scoprire quanto c'è ancora, anche di inesplorato.

In tema di bibliografia, s'è fatto tesoro della possibilità di contatto epistolare diretto con l'Abbazia di Solesmes.

Alla fine del corso l'ascolto di varie incisioni - comprese quelle considerate, per così dire, meno ortodosse - di medesimi brani, ha offerto l'occasione di riconoscere fra tante, l'esecuzione più fedele: si è avuta la piacevole sensazione di aver imparato una nuova lingua, scritta e cantata, che la polifonia non aveva fatto intravedere.

Il secondo corso (appunti di Denise Marcuzzi)

Il II corso, guidato dalla dottoressa Stefania Vitale, effervescente ed instancabile, ha affrontato l'arduo argomento della modalità e delle tonalità.

Si è analizzata la distinzione dei brani del repertorio gregoriano secondo la nota finale, identificando così i quattro modi fondamentali: *Protus*, *Deuterus*, *Tritus* e *Tetrardus*.

Passando, poi, al rapporto tra la nota finale di una melodia e il relativo recitativo salmodico, si è scoperta un'ulteriore distinzione all'interno dei quattro modi in *modo autentico* e *modo plagale* a seconda del rapporto tra il *tenor* (corda di recita del salmo) e la nota finale: il modo è **autentico** se il tenor è lontano e all'acuto rispetto alla finale; il modo è **plagale** se il tenor è vicino e al grave, rispetto alla nota finale.

Si sono quindi analizzati dei toni che non rientrano in questi otto, e cioè: il tono *peregrinus*, i toni di *Do*, *Re* e *Mi*, il *Protus alla quarta*, il *Deuterus alla terza*, il tono *Diretto*, il tono *Pasquale* ed infine quello dei defunti (questi ultimi tre non sono legati ad una antifona ed ora sono in disuso). Per ogni tono poi, si sono conosciute le *differentiae*, cioè gli schemi melodici del finale dei versetti salmodici.

Ogni nuova conoscenza teorica è stata messa in pratica nel canto, in particolare si sono sperimentati moltissimi versetti salmodici per acquistare sicurezza nel modulare le cadenze mediane e finali sul numero esatto delle sillabe; si sono ancora cantate molte antifone per trovare i toni e le cadenze appropriate.

Sono state, infine, messe in relazione tra di loro molte formule salmodiche con le relative finali delle antifone per scoprirne le reciproche simmetrie e somiglianze.

Il terzo corso

Nel terzo corso, tenuto dal Direttore dei corsi, professor Nino Albarosa, si è completato quanto già fatto nei due anni precedenti, partendo da quanto affermato dal padre benedettino dom Eugene Cardine, nei suoi corsi al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. E' necessario:

1. *Conoscere le diverse forme paleografiche dei vari segni neumatici ed il loro significato melodico.*
2. *Cercare la ragione della diversità dei segni per dedurne i principi fondamentali di una interpretazione autentica ed oggettiva.*

e quindi, ad un livello più profondo e completo, seguire il segno per ottenere l'analisi del brano perchè è il **segno neumatico che ci conduce alla melodia, alla interpretazione e alla scoperta della modalità.**

Per ottenere ciò il professor Albarosa ha guidato i corsisti all'analisi del neuma nella sua triplice possibile **articolazione: iniziale, interna e finale** e ricercarne la motivazione nel rapporto tra neuma e testo all'interno della conduzione melodica.

Questo tipo di analisi è stato fatto in particolare per il neuma di *torculus* nelle sue varie forme (*di passaggio e di conclusione, initio debilis*), per i neumi liquescenti (*ancus, epifonus e cefalicus*) nelle due versioni, diminutiva e aumentativa, soffermandosi specialmente su alcuni casi di *liquescenza neumafaga* e per alcune forme grafiche del *porrectus*.

Si sono studiate ancora alcune forme particolari di *pes*: *pes pretonico, pes quassus e pes subbipunctis*; si sono analizzati alcuni neumi particolari come il *trigon, il pressus, l'oriscus e il quilisma*.

Per ogni neuma si sono evidenziate le caratteristiche del segno e il rapporto con le relative *Litterae significativae*, deducendone l'interpretazione.

Un lavoro approfondito è stato fatto anche per valutare nei brani di II e VIII modo ed in particolare nei graduali e nei cantici l'adattarsi della stessa melodia a testi diversi. Ogni neuma è stato cantato fino ad ottenere la corretta esecuzione in rapporto al testo e al contesto melodico, curando il legato e la pronuncia nei minimi particolari.

Ogni brano, letto sul *Graduale Triplex*, è stato sottoposto ad una approfondita analisi critica, anche allo scopo di ricostruirne, sulla base dei codici antichi, la corretta versione melodica, correggendo, ove necessario, l'edizione Vaticana. Lo stesso lavoro è stato fatto per riscoprire le antiche corde di recita dei salmi.

Il terzo corso si è distinto per la gran quantità di brani studiati allo scopo di prender conoscenza con la maggior parte dei moduli e delle forme melodiche.

La S. Messa cantata di fine-corso

Come è avvenuto per il corso del 1996, anche per questo del 1997 il programma prevedeva lo studio completo di un **Proprio** e dell'**Ordinario** di una festività, per preparare il canto gregoriano di una celebrazione liturgica che avrebbe concluso ogni attività nel pomeriggio del 2 agosto.

La scelta, per il proprio, è caduta sulla Messa votiva della Dedicazione della Chiesa, con tutte le sue parti collettive e solistiche (queste ultime, affidate indifferentemente a voci sia femminili che maschili):

- **Introito:** *Terribilis est locus iste,*
con versetto del solista.
- **Graduale:** *Locus iste,*
con versetto della solista.
- **Alleluja:** *Domine, dilexi,*
con versetto della solista.
- **Offertorio:** *Domine Deus*
- **Communio:** *Domus mea,*
con versetto del solista.

Nella lettura, il professor Albarosa ha fornito le opportune indicazioni critiche, necessarie alla ricostruzione della me-



lodia nella forma più corretta.

La scelta, per l'ordinario, è caduta sulla Messa XI dell'*Ordinarium*, **Orbis factor**. L'esecuzione è stata fatta, per il **Kyrie** e per il **Gloria**, a cori alterni (femminile e maschile), per il **Sanctus** a cori uniti e per l'**Agnus Dei** in forma litánica con introduzione del solista.

La lettura dei brani del proprio è stata preceduta, a cura della dottoressa Caruso, da una breve introduzione storica sull'origine della Festa della Dedicazione della Chiesa: essendo Papa Bonifacio IV e Imperatore Focas, il 13 maggio del 609 fu consacrata a tutti i martiri il Panteon, già tempio dedicato a tutti gli dei; la Festa di tutti i Martiri è testimoniata in Oriente da S. Efrem Siro (+ 373).

L'organizzazione liturgica della celebrazione è stata curata da Suor Fernanda Zampini che ha provveduto a distribuire del materiale fotocopiato, tratto dal Messale gregoriano, anche ai fedeli presenti in chiesa perchè potessero seguire e ha preparato il canto della invocazione della preghiera dei fedeli, affidata ad un solista del corso.

I frutti dei corsi

Dopo tre anni di attività si può tentare un breve bilancio:

- E' aumentato costantemente il numero dei corsisti.
- E' aumentato il numero dei corsi richiesti e offerti.
- Molti dei corsisti che hanno completato il ciclo triennale hanno chiesto di poter proseguire per poter consolidare quanto appreso e per allargare, con lo studio dei salmi e della liturgia, quanto già appreso.
- Il livello delle esecuzioni è costantemente migliorato, ne è testimone la completezza del repertorio cantato durante la S. Messa finale, con buoni interventi corali e solistici.

Si aspetta ora di vederne i frutti nella pratica corale e nelle cerimonie del prossimo Giubileo; questo certamente non mancherà se saranno comuni le intenzioni delle corali parrocchiali e dei Vescovi della nostra Regione e questo si auspica.

L'appuntamento per il momento, è a Rosazzo, per i Seminari di Gregoriano 1998.

Paolo Loss



Bibliografia 1

- D. Paolo Ferretti o.s.b.** *Principi teorici e pratici di canto gregoriano*
Roma, Ed. Desclée e Soci; 1937; pagg. 240
- D. Joseph Gajard o.s.b.** *Il Metodo di Solesmes, suoi principi costitutivi e sue regole pratiche di interpretazione*
Venezia, Abbazia di S. Giorgio Maggiore; 1960; pagg. 100
- P. Pellegrino Ernetti o.s.b.** *Enciclopedia del Canto Gregoriano, voll. I, II, IV*
Venezia; 1958, 1960, 1964
- D. Eugene Cardine o.s.b.** *Semiologia Gregoriana*
Roma, Ed. Desclée e Soci; 1979, varie ristampe; pagg. 183
- A.A. V.V. a cura di D. Cieri** *L'Interpretazione del Canto Gregoriano oggi*
Roma; Ed. Pro Musica Studium; 1984; pagg. 170
- **Felice Rainoldi:** *Dal congresso di Arezzo del 1882 al Convegno Internazionale del 1983*
 - **Luigi Augustoni:** *Parola e neuma: dati fondamentali per l'interpretazione gregoriana*
 - **Rupert Fischer:** *L'Esecuzione delle note ripercosse: una caratteristica essenziale dell'interpretazione gregoriana*
 - **J. Berchmans Goeschel:** *Il Fenomeno semiologico ed estetico delle note liquescenti*
 - **Alberto Turco:** *La versione melodica della Vaticana e l'interpretazione*
- Giulio Cattin** *La monodia nel medioevo* (vol. II della Storia della Musica)
Torino, Ed. EDT 1979/1991; con antologia di testi e ottima bibliografia ragionata
- F. Rampi - M. Lattanzi** *Manuale di canto Gregoriano con una sintesi liturgica di Reginald Grègoire*
Milano, Ed. EIMA; 1991; pagg. 725
- Alberto Turco** *Il Canto Gregoriano 2 voll. Corso Fondamentale e Toni e Modi*
Roma; Ed. Torre d'Orfeo; 1991 pagg. 290 e 312
- Augustin Gontier** *Metodo ragionato di Canto piano*
(trad. in ital. di Nino Albarosa dall'edizione originale in francese, del 1859, per le edizioni Torre d'Orfeo; Roma; 1993)

RIVISTE elenco completo in DEUMM; vol. III pagg. 616 e segg.

Jucunda Laudatio; Musica Sacra (raccolta in Biblioteca del seminario Diocesano)

Studi Gregoriani: volumi annuali dal 1985; Ed. Torre d'Orfeo

Rivista Internazionale di Musica Sacra: Milano, 1980, tre numeri all'anno, diretta da Natale Ghiglione

ENCICLOPEDIA

DEUMM: voci varie, in italiano; Ed. UTET; 1983-1990; XIII volumi

New Grove's Dictionary: voci varie, in inglese; 1980; XX volumi

Bibliografia 2

TESTI

Nota: tutte le edizioni dei libri liturgici, con note gregoriane, tranne quelle di competenza delle edizioni vaticane, sono pubblicate dalle edizioni Desclée e Soci.

sigla	volume
A.M.	<i>Antiphonale Monasticum, 1934</i>
L.U.	<i>Liber Usualis, 1956</i>
O.H.S.	<i>Officium Hebdomadae Sanctae, 1958</i>
G.S.	<i>Graduale Simplex, 1968, 1988</i>
G.R.	<i>Graduale Romanum, 1974</i>
G.T.	<i>Graduale Triplex, 1979</i>
Ps. M.	<i>Psalterium Monasticum, 1981</i>
L.H.	<i>Liber Hymnarius, 1983 (Antiphonale Romanum, Tomus Alter)</i>
O.T.	<i>Offertoriale Triplex, 1985</i>
M. g.	<i>Messale gregoriano, 1996</i>